



Considerazioni

Atto del Governo n.227

Schema di decreto legislativo recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi

Lega Pro
18 gennaio 2021

Sostenibilità economica

La sostenibilità economica dei club di Serie C è la priorità fondamentale per reggere la sfida del futuro e per riuscire nell'impresa di mantenere vivo il campionato del calcio della storia dei comuni d'Italia.

Per traguardare l'obiettivo della sostenibilità bisogna porre in essere azioni di varia natura, tra loro sinergiche e coerenti con una visione integrata del sistema, quindi interventi sul piano delle regole, dell'organizzazione del campionato, di marketing e commerciali, sugli asset materiali e immateriali dei club.

Pandemia: nuovi assetti e gerarchie

La pandemia ha generato una crisi di dimensioni tali da cambiare gli assetti e gli equilibri nei paesi, nei continenti, nel mondo. Si uscirà dalla crisi con nuove gerarchie. Chi sarà capace di innovare si troverà all'uscita dalla crisi in una situazione di innegabile vantaggio. Si veda come club spagnoli Real Madrid e Barcellona stiano, oggi, ristrutturando gli stadi mentre i club italiani trovano ostacoli. Penso alla Fiorentina, alla Roma ma anche al Palermo e alla Casertana.

È opinione consolidata che i trend di crescita, come pure la capacità di mantenere il proprio livello competitivo anche in un periodo di acuta crisi economica generale, sono direttamente proporzionali alla costruzione di nuovi impianti o alla rigenerazione degli esistenti.

Stadi: la fotografia in Serie C

Il calcio italiano è entrato nella crisi più fragile perché paga arretratezze evidenti rispetto agli altri paesi. Un elemento chiave è determinato dallo status degli stadi, delle infrastrutture sportive, del grado di innovazione nei processi di digitalizzazione e dei servizi.



Gli stadi attualmente utilizzati per il campionato di Serie C sono 57. Le società in organico sono 59, ma 2 stadi sono condivisi: Alessandria (da Alessandria e Juventus U23) e Gorgonzola (da Giana Erminio e Albinoleffe).

Quattro società stanno godendo di deroga per utilizzare uno stadio posto al di fuori del proprio comune:

- Albinoleffe: gioca a Gorgonzola avendo in corso la costruzione del nuovo stadio all'interno del proprio centro sportivo di Zanica
- Juventus U23: gioca ad Alessandria
- Matelica: gioca a Macerata, è una neopromossa il cui impianto non rispetta i parametri di Lega Pro
- Renate: gioca a Meda ormai da parecchie stagioni.

Proprietà degli impianti

Gli impianti sono tutti di proprietà pubblica. Le società utilizzano lo stadio in virtù di accordi o convenzioni generalmente di durata limitata (non più del 10% hanno durata superiore a 10 anni). Le convenzioni hanno oneri e condizioni molto diversi caso per caso. L'importo medio annuo a carico della società può essere stimato in €/anno 25.000.

Capienza e dotazioni per gli spettatori

Ogni stadio può ospitare spettatori nel numero specificato dalla Licenza d'esercizio ex art.68 TULPS rilasciata alla società utilizzatrice ad inizio stagione. Non necessariamente la capienza da licenza corrisponde a quella dell'agibilità secondo Commissione di Vigilanza, l'importante è che non la superi. La capienza media da licenza TULPS degli stadi di Lega Pro per la stagione 2020/2021 è di circa 8.000 spettatori. Da sottolineare che non è infrequente che per alcuni settori manchi l'agibilità della Commissione di Vigilanza.

Gli stadi di Lega Pro devono essere dotati di seggiolini almeno sui lati lunghi, quindi con esclusione delle sole curve. In caso di assenza di seggiolini l'intervento di adeguamento può essere oneroso (€ 25-30 per un seggiolino in opera), quindi molte società hanno preferito escludere dalla licenza alcuni settori, tipicamente quelli scarsamente utilizzati anche prima dell'attuale situazione di pandemia.

La situazione delle dotazioni di comfort per gli spettatori (servizi igienici, ristoro, ecc.) presenta molti casi di inadeguatezza.

Terreni di gioco

Le società di Lega Pro raramente hanno un centro sportivo, quindi spesso utilizzano lo stadio anche per gli allenamenti. Questo introduce una criticità per i manti erbosi e spiega l'elevato numero, rispetto alle categorie superiori, di manti sintetici. Alla data si hanno:



- 12 manti sintetici, tutti con omologazione FIFA Quality Pro in corso di validità, da rinnovare annualmente con i relativi oneri
 - 2 manti naturali rinforzati, che non necessitano di omologazione FIFA.
- Molte società guardano all'installazione di un manto sintetico o naturale rinforzato come soluzione a breve/medio termine, ma l'investimento ha costi elevati, stimabili in k€ 300 circa.

Impianto d'illuminazione

L'adeguamento alle norme UEFA, con relativo avvicinamento ai parametri della Serie B, e la maggiore commercializzazione televisiva del prodotto hanno portato negli ultimi anni ad un progressivo innalzamento dei valori minimi d'illuminamento richiesti. Questo rappresenta un problema soprattutto per le neopromosse da Serie D, che possono godere di una deroga limitata a pochi mesi. Alla data abbiamo 4 stadi di neopromosse con illuminazione da adeguare entro il 01/02/2021. Altri 2 stadi raggiungono i valori d'illuminamento richiesti solo grazie all'aggiunta di torri faro mobili affittate temporaneamente.

Il rifacimento totale di un impianto d'illuminazione, comprensivo di nuove torri faro, può richiedere un investimento di diverse centinaia di migliaia di €. Particolare attenzione deve essere dedicata alla presenza di un'alimentazione elettrica di soccorso che deve essere assicurata in caso di black-out da sorgente di alimentazione primaria, per assicurare la continuità della partita. L'acquisto ed il mantenimento in efficienza di gruppi elettrogeni ha costi significativi.

Sistemi di controllo accessi e sicurezza

Gli stadi di Lega Pro, a prescindere dalla capienza, sono sottoposti agli stessi requisiti degli stadi di categoria superiore, ovvero presenza di bigliettazione nominativa, sistemi di accesso con verifica della validità del titolo d'ingresso (tornelli o palmari), area riservata con relativa recinzione per prefiltraggio, videosorveglianza.

Il rispetto di questi requisiti può rappresentare un problema soprattutto per le neopromosse. L'attuale situazione di pandemia ha introdotto una sorta di moratoria temporanea.

Spazi e servizi a supporto dei media

Molti stadi di Lega Pro hanno spazi ristretti e compressi, quindi a volte si hanno soluzioni che non consentono il miglior supporto dei media di comunicazione. La postazione per le riprese televisive in alcuni stadi ha una posizione non ottimale per la qualità delle immagini. La tribuna stampa e le aree per le interviste a volte non garantiscono condizioni ottimali di lavoro. Non sempre è possibile ricavare una mixed zone.

La connettività degli stadi, sia per il riversamento delle immagini per lo streaming, sia per la rete Internet ad uso della stampa sportiva, è assicurata con linee xDSL analoghe alle linee casalinghe. Solo pochi stadi di società provenienti da serie superiore hanno connettività in fibra FTTH.



Stadi moderni: tra obiettivi sportivi, economici e sociali

La Lega Pro è il calcio che ha più bisogno di innovare negli stadi per far reddito, per riconquistare giovani che mancano, per disporre di strutture di allenamento, di formazione per radicare la sua mission di formare giovani talenti per le nazionali e per le squadre delle serie superiori.

Le infrastrutture sportive, stadi, centri di allenamento, centri sportivi giovanili, sono un asset fondamentale per la crescita sociale, economica e sportiva dei club.

Quando una società sportiva opera un investimento sugli impianti sportivi, si garantisce una sana patrimonializzazione e getta le basi per uno sviluppo importante della propria potenzialità sportiva ed economica.

In particolare, è doveroso dotarsi di stadi moderni, che siano comodi e fruibili per gli spettatori, ciò significa avere più servizi, più sicurezza, più ricavi, più risultati sportivi, più sostenibilità. Tutte le componenti dello stadio devono essere funzionali ad elevare la qualità del prodotto, anche nell'ottica di massimizzare i ricavi correlati alla commercializzazione dei diritti audiovisivi del campionato di Serie C.

Ma l'attenzione della Lega Pro è rivolta anche ai centri sportivi giovanili presenti nei territori di competenza dei club di Serie C, coniugando il tema sportivo con quello sociale.

Già in passato si era pensato ad un piano integrato di interventi mirati a rafforzare il reticolo sottostante l'attività di vertice dei club stessi attraverso la realizzazione o la rigenerazione di impianti sportivi localizzati in contesti compatibili con i principi e le finalità che hanno ispirato la legge istitutiva del Fondo Sport e Periferie (art.15 del Decreto n.185 del 2015, convertito in Legge n.9 del 2016), ossia lo sviluppo dell'attività sportiva agonistica e la promozione della relativa cultura in aree periferiche e svantaggiate al fine di ridurre gli squilibri sociali ed economici.

Gli impianti sportivi, che dovrebbero essere preferibilmente di proprietà pubblica con concessione in gestione / utilizzo ad una società dilettantistica collegata al club di Lega Pro, rappresentano le infrastrutture dove convogliare i ragazzi e le ragazze delle zone disagiate per formarli allo sport e non solo, auspicabilmente tenendoli lontano dai "pericoli" del contesto territoriale.

Considerando la numerosità e la capillarità del territorio di riferimento della Lega Pro, sarebbe un piano ad elevato tasso di organicità, con la garanzia che le risorse pubbliche sarebbero destinate ad impianti la cui sostenibilità sociale ed economica nel tempo verrebbe garantita dalla Lega prima ancora che dai suoi club.

Sotto il profilo tecnico, sarebbe utile definire un modello tipo di impianto sportivo, dotato non solo di spazi e servizi per l'attività sportiva, ma anche di aule formative e spazi per l'accoglienza e la socializzazione dei frequentatori



a vario titolo dell'impianto sportivo. Sarebbe auspicabile applicare il modello rigenerando impianti esistenti piuttosto che realizzandone di nuovi.

Sotto il profilo economico, è necessario che i costi complessivi del piano di interventi siano coperti combinando il contributo del Fondo con una quota di compartecipazione della Lega e/o dei suoi club almeno pari al contributo statale richiesto, anche facendo leva sulla possibile collaborazione con istituti finanziari (es. ICS, CDP, Banca Proxima, etc.).

Sinora gli interventi ammessi al finanziamento con appositi DPCM hanno riguardato singole ipotesi di rigenerazione o realizzazione sulla base di proposte formulate da parte di amministrazioni pubbliche, associazioni sportive, istituzioni scolastiche, enti no profit, sulla scorta di criteri selettivi definiti dai bandi pubblicati nel 2018 e nel 2020, e contemplavano limiti quantitativi (500.000 / 700.000 euro per intervento, cofinanziamento del 25%) e qualitativi.

La previsione di un piano integrato di interventi, che avrebbe caratteristiche non pienamente compatibili con la struttura di bandi e delle destinazioni finora definite dal Dipartimento per lo sport della PCM, potrebbe riguardare – in astratto – sia una proposta veicolata per il tramite della Lega Pro, sia la facilitazione per le società di Lega PRO all'accesso ai finanziamenti preceduta da una convenzione (o da un accordo interorganizzativo preliminare alla pubblicazione del/dei bando/i) con il soggetto gestore del fondo (Dipartimento per lo sport della PCM).

Nel primo caso, premesso che occorrerà verificare la fattibilità di un intervento unitario che avrebbe dimensioni esorbitanti il limite imposto finora al singolo intervento (sebbene in tal caso si tratterebbe di una sommatoria di interventi coordinati dalla Lega, ma formalmente ricadenti singolarmente in ambito pubblico relativo ai comuni proponenti), la complessità del piano riguarderebbe sia la sua presentazione (attraverso la costituzione di un vero e proprio consorzio proponente preceduto da delibere comunali finalizzate alla articolazione di una proposta), sia la sua esecuzione (attraverso l'indizione di gara secondo la tecnica della finanza di progetto ai sensi dell'art. 183 ccp).

Nel secondo caso il modello di partenariato si collocherebbe a monte della indizione del bando, consentendo che a fronte di un progetto integrato, che abbia non solo le caratteristiche proprie degli interventi finanziati dal fondo, che anche un livello di standardizzazione dei progetti e delle finalità complessive garantite dal coordinamento della Lega Pro, potrebbe agevolare la presentazione di progetti che rispondano a caratteristiche ulteriori rispetto a quelle già definite nei precedenti bandi, prevedendo quindi:

- Una convenzione/accordo Lega Pro – Dipartimento per lo sport della PCM, che definisca le caratteristiche ulteriori ed integrate dei progetti da presentare;
- La definizione di un accesso riservato alle risorse del Fondo da parte delle società e/o dei comuni di appartenenza;



- La realizzazione degli interventi in regime di finanza di progetto sulla scorta di criteri convenzionalmente definiti dalle parti (Dipartimento per lo sport della PCM – Lega Pro), prevedendo criteri premiali in caso di accorpamenti delle iniziative sul territorio;
- La definizione del ruolo della Lega quale soggetto preposto al coordinamento ed al supporto progettuale ed amministrativo per la realizzazione degli interventi;
- La definizione di ulteriori modalità agevolative per l'accesso al credito sportivo.

Calcio, volano economico ed occupazionale

Gli interventi sulle infrastrutture sportive consentirebbero non solo di innovare il calcio ma di dare sostegno alla occupazione diretta ed indiretta, per indirizzare i giovani verso percorsi professionalmente evoluti. Il calcio può essere il volano di una ripresa del comparto produttivo del Paese ed offrire opportunità di occupazione. Significherebbe spingere le università e i centri di ricerca ad immettere i risultati della scienza nel prodotto calcio.

La Lega Pro vuole essere un soggetto attivo e cooperante nella realizzazione di un piano di interventi diffuso sul patrimonio impiantistico sportivo nazionale, finalizzato alla crescita socio-economica dei territori attraverso la rigenerazione dell'impiantistica sportiva, con misure specifiche volte all'efficientamento energetico, al contenimento dell'emissione di CO2 e della relativa impronta ecologica. L'attivazione del processo realizzativo potrà accrescere la sostenibilità ambientale e gestionale degli impianti sportivi, nonché incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro nel periodo successivo alla crisi COVID-19, favorendo una crescita sostenibile attraverso investimenti ad impatto duraturo per il paese Italia.

Innovazione tecnologica, infrastrutturale ed energetica

Costruire o innovare lo stadio apre il terreno ai processi di digitalizzazione, di innovazione tecnologica

La transizione verde e digitale, di cui tanto si parla anche in altri settori di attività economica del Paese, deve riguardare anche le infrastrutture sportive, mitigando l'impatto ambientale sia nella fase di realizzazione del piano degli investimenti che nella successiva fase di gestione consapevole, che si avvarrà anche dell'ausilio di strumenti digitali di nuova generazione per il monitoraggio delle prestazioni degli impianti.

In tempi recenti, la Lega Pro si è attivata per reperire risorse attraverso programmi di finanziamenti nazionali ed europei, da utilizzare per attuare progettualità inerenti alle suddette aree tematiche. In particolare, alla luce di un'attenta analisi delle possibili fonti di finanziamento percorribili, sono stati predisposti alcuni progetti che potessero essere accolti nei piani operativi rientranti nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC 2014/2020) la cui



dotazione era pari a 63,8 MLD, risorse che avrebbero dovuto essere ripartite con apposita delibera del CIPE, come previsto all'art. 44 della Legge 28 giugno 2019 n. 58, di conversione del cd Decreto Dignità, di cui si riporta il testo del 1° comma per facilità di consultazione:

"Al fine di migliorare il coordinamento unitario e la qualità degli investimenti finanziati con le risorse nazionali destinate alle politiche di coesione dei cicli di programmazione 2000/2006, 2007/2013 e 2014/2020, nonché di accelerarne la spesa, per ciascuna Amministrazione centrale, Regione o Città metropolitana titolare di risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e coesione di cui all'articolo 4, del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88, in sostituzione della pluralità degli attuali documenti programmatori variamente denominati e tenendo conto degli interventi ivi inclusi, l'Agenzia per la coesione territoriale procede, d'intesa con le amministrazioni interessate, ad una riclassificazione di tali strumenti al fine di sottoporre all'approvazione del CIPE, su proposta del Ministro per il Sud, autorità delegata per la coesione, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un unico Piano operativo per ogni amministrazione denominato «Piano sviluppo e coesione», con modalità unitarie di gestione e monitoraggio."

I progetti predisposti maggiormente attinenti con le aree tematiche in esame sono:

- A. Realizzazione di interventi per la riqualificazione infrastrutturale ed energetica dell'impiantistica sportiva nazionale;
- B. Implementazione di strumenti digitali innovativi per lo sviluppo di un sistema di gestione integrata dei servizi informativi e turistici offerti ai tifosi, anche in ottica di marketing territoriale.

Tenuto conto che il 1° comma del richiamato art. 44 L. 58/2019 individua nell'Agenzia per la Coesione Territoriale e, in particolare, nel Ministro per il Sud quale autorità delegata per la coesione l'organo proponente e nel CIPE l'organo deliberante, si è deciso di procedere incontrando e sottoponendo i progetti predisposti alle autorità competenti. Le prime interlocuzioni svolte nell'agosto 2019 hanno confermato la loro finanziabilità, chiaramente ferma restando ogni valutazione e decisione del CIPE.

Con specifico riferimento al progetto relativo alle infrastrutture, è chiaro che, riconosciuta la fattibilità (finanziabilità) del progetto in generale, ciascun proprietario dello stadio (Provincia/Comune), dovrà supportare la richiesta di finanziamento con tutta la documentazione opportuna (a titolo esemplificativo: progetti esecutivi di ristrutturazione, schede architettoniche, etc.).

La Lega Pro, in questo caso, svolgerà l'attività di capo fila/coordinatore del progetto.

Purtroppo, la pandemia tutt'ora in atto ha fortemente rallentato la procedura di valutazione dei progetti ma la Lega Pro intende proseguire lungo il percorso avviato; allo stesso modo, ricercherà possibili nuove opportunità nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea per il periodo 2021/2025.



Innovare il procedimento amministrativo

Da qui anche l'intervento per velocizzare i procedimenti decisionali.

Lo schema di decreto intende innovare il procedimento amministrativo che consente la costruzione e l'ammodernamento degli impianti, riducendo anzitutto i termini previsti per le diverse fasi, semplificando le modalità di svolgimento delle conferenze di servizi, consentendo anche alle società sportive professionistiche utilizzatrici dell'impianto di presentare la proposta di riqualificazione.

La velocizzazione dei procedimenti decisionali è sicuramente una leva significativa ma deve essere accompagnata da misure legislative con contenuto finanziario volte ad incentivare lo sviluppo e l'ammodernamento degli impianti sportivi quali, ad esempio, il potenziamento e l'ampliamento dello spettro di utilizzo dei Fondi speciali gestiti dall'Istituto per il Credito Sportivo per concessione di garanzie e contributi in conto interessi su finanziamenti del sistema bancario per esigenze di liquidità.

* * *

Allegato A: osservazioni tecniche

